

Culture

"Dopotutto io sono tuo padre. È vero che se non fossi stato io sarebbe stato un altro, ma non è una scusa"

SAMUEL BECKETT



Si (ri)apre il sipario

Politica dei prezzi ma non solo: a Roma come a Genova, a Scampia come in Alto Adige c'è chi punta a incuriosire i giovani ma senza usare YouTube: per esempio col palcoscenico. di Carlotta M. Capua

Il teatro? Andrebbe coltivato

Dieci anni fa nasceva "Connections", un progetto di promozione della nuova drammaturgia fra le giovani generazioni, inventato in maniera semplice ma geniale dal National Theatre di Londra. L'idea consisteva nel commissionare dei testi che avessero come protagonisti personaggi tra i 14 e i 18 anni. Scrittori di mestiere e di peso inventavano storie, poi interpretate sul palcoscenico, dagli studenti delle scuole di teatro inglesi. Il progetto fu esportato, e varrebbe forse la pena di riprendere questa idea, e tornare a farla circolare. A teatro raramente si incontrano dei ragazzi, anche perché - a differenza di altri paesi europei - il teatro a scuola qui non si fa.

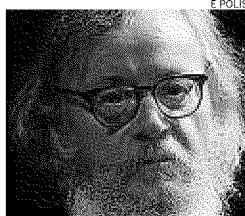
MA QUALCOSA va coltivato, e qualcuno lo fa. Ad esempio, tanto per cominciare, con una politica dei prezzi, incoraggianti, amichevoli: il Teatro di Roma, come pure lo stabile della Tosse di Genova, e altri teatri di provincia, offrono ai giovani spettacoli di prima scelta a 5 euro. Massimiliano Civica in questa strategia crede. Ed è il più giovane direttore di un teatro italiano, nominato, con un gesto davvero anti-conformista, dal presidente del Teatro della Tosse di Genova, Tonino Conte: «Noi puntiamo ad un pubblico di 20enni, e alla prima di ogni spettacolo chi ha meno di 28 anni paga 10 euro: l'altra sera avevamo in scena Peter Brook, e metà della sala era di ragazzi», racconta Civica. «La strategia del prezzo non basta, bisogna creare almeno un po' di curiosità nei giovani. Perché abbiano l'opportunità di scoprire che anche Santa Sagra o Beckett li può emozionare - annota Civica - Bisogna stare molto attenti a teatro, perché essendo uno spettacolo dal vivo, nel quale sei



► Spettacolo teatrale a Scampia di Punta Corsara

L'Unesco proclama il 2009 "Anno Grotowski"

■ A dieci anni dalla scomparsa (14 gennaio 1999), l'Unesco proclama il 2009, l'Anno dedicato a Jerzy Grotowski. Convegni, iniziative e seminari programmati in tutto il mondo: in Italia un po' meno. A novembre la prima rassegna audiovisiva integrale dedicata al "Teatr Laboratorium" e ai suoi protago-



► Jerzy Grotowski

nisti, promossa dall'Istituto Polacco di Roma, verrà ospitata al Nuovo Cinema Aquila e a Villa Medici. Lì, sarà presentato. (Aula Magna dell'Università), Akropolis, l'altro spettacolo di Grotowski, in un film appositamente restaurato e sottotitolato che si spera girerà l'Italia, anche dopo le celebrazioni. (c.m.c)

più partecipe, se ti annoi ti annoi il doppio. Una delusione a teatro è più cocente di un brutto film, anche se costa uguale». La Centrale di Fies, in Trentino Alto Adige, ha messo in piedi una formazione nazionale di ben cinque compagnie, piccole piccole, ma giovani giovani (alcune anche di soli ventenni): perché anche la produzione è una delle strategie, affinché a vedere Goldoni o Peter Brook tra dieci anni ci sia ancora qualcuno. La movimentata casa editrice **Minimum Fax** ha quest'anno deciso di pubblicare testi teatrali (un genere, notoriamente, non di cassetta): dando alle stampe prima *Ero purissima*, la raccol-

Tonino Conte, presidente dello Stabile della Tosse di Genova: «Non bisogna mai far annoiare chi guarda»

ta dei testi di Eleonora Danco, romana, giovane sul serio, considerata un'artista molto randagia, con una scrittura cruda, moderna, struggente: insomma una drammaturga che sta nei propri panni e nel proprio tempo. E quest'anno, sempre la **Minimum Fax**, ha deciso che il *best of* della scena italiana andava dedicato al teatro, e ha affidato a Debora Pietrobono - già collaboratrice di Ascanio Celestini e ora direttrice del progetto di teatro sociale a Scampia "Punta Corsara" - una raccolta. Lei la definisce «una geografia». Ma non per forza di giovani, e non per forza di donne». *Senza corpo, voci dalla nuova scena italiana* è un libro coraggioso, che prova ad immaginare che esista un lettore di testi teatrali, non per forza giovane, ma almeno curioso. Di come è il mondo oggi, visto dal palcoscenico e senza fare zapping. ■